

«Emergenza Medicine più impegno da tutti»

Contro l'emergenza posti letto negli ospedali di Udine e San Daniele, la soluzione può venire soltanto da «una risposta di sistema». A sostenerlo è il presidente dell'Ordine dei medici del capoluogo friulano, Luigi Conte, all'indomani dell'ennesima denuncia sullo squilibrio esistente tra l'offerta di posti letto, giudicata insufficiente dalla stessa Azienda ospedaliero universitaria, e la domanda di ricoveri, elevata soprattutto durante i mesi invernali.

«L'Ordine dei medici non attacca l'ospedale e tanto meno la sua dirigenza da poco insediata - scrive Conte in una nota - ma chiede risposte complessive dal Sistema sanitario in tutte le sue componenti, per risolvere il grave problema del sovraffollamento delle Medicine di Udine e di San Daniele. E queste risposte - continua il presidente - devono venire da tutti: Regione, Agenzia, Ass territoriali, sindacati medici, case di riposo e cittadini».

Sui problemi sollevati in materia di sanità è intervenuto ieri anche il segretario generale della Cisl-Fp Udinese e Bassa friulana, Guarino Napolitano. «Assistiamo - ha detto - a un attacco incrociato alle strutture e al personale che per taluni versi appare stucchevole e a volte dettato

da logiche di schieramento e non dall'esigenza di rappresentare i veri interessi della popolazione e le difficoltà degli operatori del settore. Per quel che ci riguarda, abbiamo fin da subito manifestato il necessario interesse alla nuova esperienza aziendale e riteniamo - continua Napolitano - che debba essere supportata in quanto propedeutica a un potenziamento e una riorganizzazione dei servizi sanitari nel territorio».

Quanto all'emergenza posti letto, Napolitano ha ricordato come si tratti di problemi che «non nascono oggi e non sono legati alla creazione della nuova azienda unica. Gli interventi sui problemi del sovraffollamento e delle liste d'attesa - ha aggiunto - sono stati annunciati abbondantemente sia dal governo regionale che dalla direzione aziendale e parrebbero congrui rispetto alla grandezza del problema. Siamo tuttavia convinti che non vada per niente abbassata la guardia e che la sfida riorganizzativa messa in atto dall'Azienda potrà avere successo a condizione che si parta da un nuovo modello dei servizi territoriali attraverso un più qualificato utilizzo della potenzialità, posta in capo ai cittadini dalla medicina di base e dal sistema della guardia medica».